

Progetto BRIGHT: metodologie e tecniche di ascolto delle braccianti migranti

Grazia Moschino – Action Aid

Il progetto europeo BRIGHT – Building RIGHTS-based and Innovative Governance for EU mobile women –, promuove il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro delle donne impiegate in agricoltura, attivando istituzioni, comunità e operatori economici con gli strumenti della governance collaborativa¹ a favore delle lavoratrici agricole nel Sud Italia. BRIGHT nasce dal progetto pilota Cambia Terra di ActionAid realizzato nel 2016 che, ad Adelfia (BA), ha attivato un processo di co-programmazione delle politiche pubbliche dal basso, in cui l'innovazione del welfare è il cardine per riallineare le risposte frammentate che ad oggi incontrano le lavoratrici nell'esercizio dei propri diritti. Oggi BRIGHT ha portato queste pratiche a livello europeo, con un partenariato in quattro Paesi: le attività sono realizzate da ActionAid Italia con ALDA (European Association for Local Democracy) per la Francia, Labsus (Laboratorio per la sussidiarietà) e CREA per l'Italia, Fundatia Centrul Partenariat Pentru Egalitate per la Romania e Foundation Gender Project per la Bulgaria. Il progetto ha una durata biennale (novembre 2019-ottobre 2021).

Con BRIGHT² lavoriamo nell'Arco Ionico secondo i principi della ricerca femminista della Federazione internazionale di ActionAid³, coinvolgendo le lavoratrici agricole in un continuo processo di ricerca,

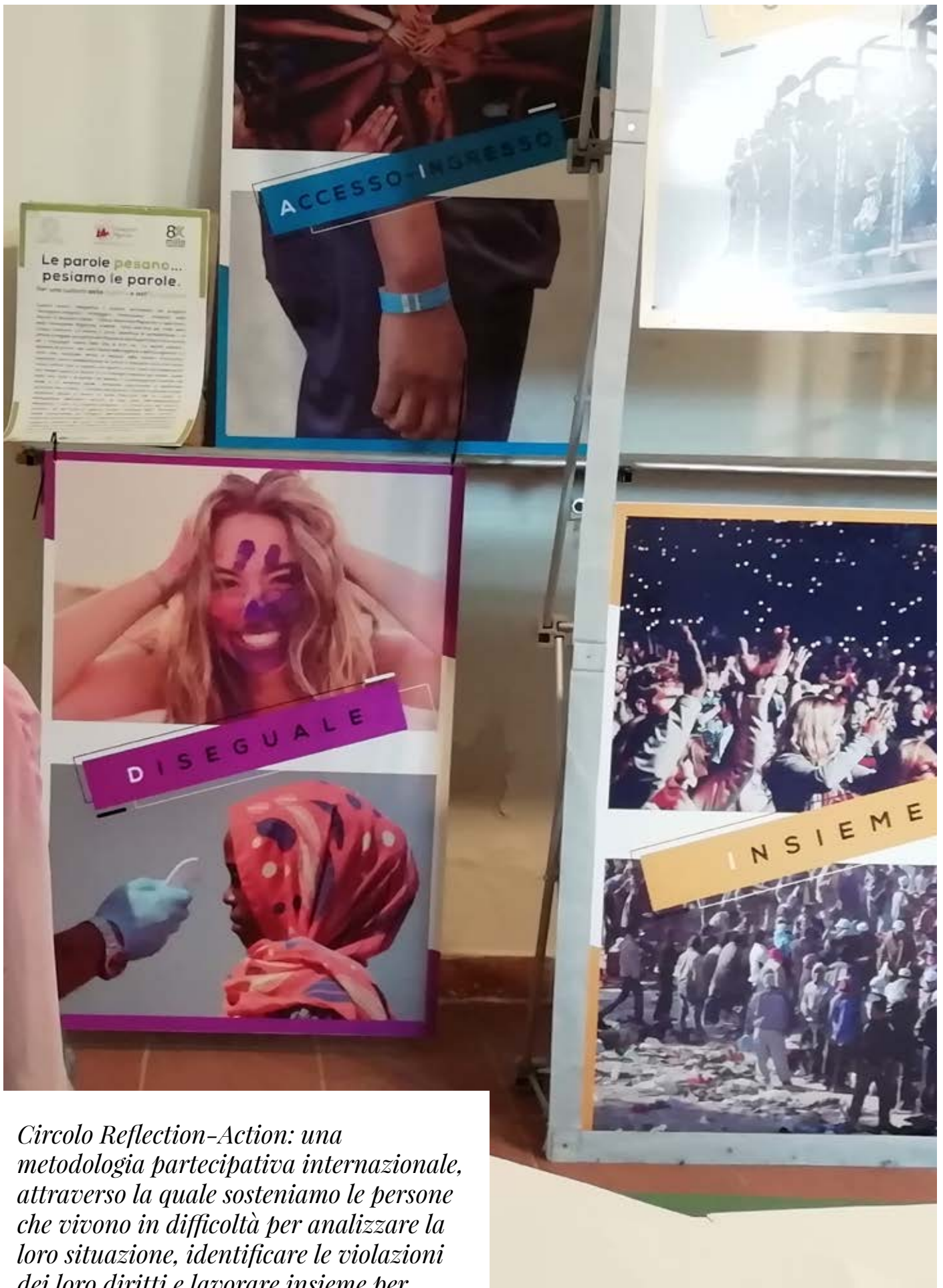
¹ <https://www.labsus.org/2017/09/donne-madri-braccianti-la-ricerca-che-ha-dato-vita-al-patto-la-buona-terra/>

² BRIGHT è parte del programma Cambia Terra di ActionAid, sostenuto dal Fondo beneficenza di Banca Intesa e dall'Unione Buddhista Italiana.

³ <https://actionaid.org/publications/2020/feminist-research-guidelines>

denominato Circolo Reflection-Action (R-A). Si tratta di una metodologia partecipativa internazionale, attraverso la quale sosteniamo le persone che vivono in difficoltà per analizzare la loro situazione, identificare le violazioni dei loro diritti e lavorare insieme per produrre un cambiamento sostanziale nelle loro vite. Il processo di R-A parte dall'analisi dei bisogni e del contesto in cui le persone vivono e si sviluppa in modo cumulativo, esaminando le connessioni tra livello locale, nazionale e internazionale. R-A è fondamentale per dare alle persone coscienza dei loro diritti e fornirgli gli strumenti affinché tali diritti siano applicati. È il metodo più importante per implementare con successo l'approccio di ActionAid basato sui diritti umani. Reflection-Action è stato ispirato dal lavoro pionieristico di Robert Chambers sui metodi partecipativi iniziato con lo sviluppo della valutazione rurale rapida (RRA) e poi della valutazione rurale partecipativa (PRA). Lo scopo originale di RRA e PRA era quello di utilizzare visualizzazioni e altri strumenti partecipativi al fine di consentire alle persone escluse con livelli spesso bassi di alfabetizzazione di articolare le proprie conoscenze e contribuire alle discussioni sullo sviluppo.

Le lavoratrici impiegate in agricoltura coinvolte in BRIGHT sono spesso donne straniere, con scarso spazio decisionale e poche opportunità di partecipazione: le difficoltà che incontrano sono continue, e principalmente legate all'assenza di adeguata informazione e formazione sul tema del lavoro agricolo, carenza di mediazione linguistico-culturale nel contesto sociale, bassa disponibilità di servizi pubblici adeguati ai bisogni che esprimono. Nel Circolo R-A le lavoratrici si ritrovano e, con il supporto di due



Circolo Reflection-Action: una metodologia partecipativa internazionale, attraverso la quale sosteniamo le persone che vivono in difficoltà per analizzare la loro situazione, identificare le violazioni dei loro diritti e lavorare insieme per produrre un cambiamento sostanziale nelle loro vite

psicologhe di comunità, si confrontano sulle iniquità generate dalle disfunzioni dei sistemi socio-produttivi in cui sono. Per coinvolgerle nei Circoli R-A abbiamo formato otto leader di comunità, che supportano le altre nella presa di parola e nell'azione per far valere i loro diritti. La scorsa estate le leader hanno contattato le donne loro compagne di lavoro, e così sono stati formati i Circoli in Calabria e in Puglia, con più di trenta micro-assemblee che si sono concluse a gennaio 2021. Abbiamo lavorato per quattro mesi con 80 lavoratrici agricole, e ci apprestiamo a coinvolgerne altre 40 in Basilicata. La funzione dei Circoli è quella di elaborare proposte di welfare di comunità centrate sui temi del lavoro, delle politiche sociali e dell'accesso ai diritti di cittadinanza europea. Siamo anche consapevoli dell'interconnessione delle cause di quanto subiscono le lavoratrici agricole: le condizioni che trovano al loro arrivo sono correlate anche, ad esempio, alle informazioni e al contratto che ricevono nei paesi di origine. Per questo in Romania e Bulgaria formiamo le Local Labour Mediators, donne che hanno alle spalle una migrazione interna all'UE in agricoltura o che sono riferimenti per la comunità. Il loro compito è creare reti tra pari, formare le donne che stanno pensando di partire sui loro diritti di cittadinanza europea, su come distinguere un contratto legale da altri ingaggi e a chi rivolgersi in caso di violazione. Ad oggi abbiamo formato più di 200 donne.

In Calabria, nell'area di Corigliano-Rossano, le lavoratrici stanno lavorando con dieci associazioni alla nascita della "Cittadella della condivisione", un luogo di confronto, sperimentazione, elaborazione delle politiche locali che veda come protagoniste innanzitutto le donne accanto alle imprese agricole, al Terzo settore, alle istituzioni. La Cittadella è concepita come un servizio pubblico di informazione e formazione tra donne, per la generazione di percorsi condivisi con la comunità per l'accesso ai diritti delle donne impiegate in agricoltura. Lavoriamo alla definizione di questi servizi secondo i principi del framework "Gender responsive public services"⁴ della nostra Federazione, perché crediamo ci sia una forte correlazione tra diritti delle donne, lavoro dignitoso e



servizi pubblici sensibili al genere e alla cultura e che senza l'allineamento di queste tre dimensioni, non possa esserci partecipazione e uscita dall'invisibilità per queste lavoratrici.

In territori ad alta privazione di servizi pubblici, ridefinire questi ultimi perché siano sensibili al genere e alla cultura significa chiedersi se la pianificazione, l'erogazione, l'accesso e l'uso dei servizi pubblici consentano alle persone di sfidare le disuguaglianze di genere e le ineguali relazioni di potere, migliorando al contempo il controllo delle donne su risorse, servizi pubblici e capacità di partecipare all'organizzazione e al processo decisionale locale.

Nel contesto specifico di BRIGHT, e dunque di territori trainati dall'economia agricola, i servizi pubblici sono un nodo centrale per la tutela dei diritti delle donne e un bene comune che – se rafforzato – consentirebbe loro di avere maggiori opportunità di conciliazione vita-lavoro, accesso al diritto alla salute, partecipazione alla vita democratica. In BRIGHT i servizi pubblici sono ridefiniti in spazi che chiamiamo Community Labs: qui le leader delle lavoratrici, associazione e imprese scrivono insieme alle Istituzioni il Patto di collaborazione per l'amministrazione condivisa dei beni comuni. Il bene comune immateriale di cui si prendono cura è il diritto delle donne impiegate in agricoltura a una vita senza violenza.

Il progetto BRIGHT 874511 (REC-AG-2019/REC-RCIT-CITI-AG-2019) è co-finanziato dal Programma dell'Unione europea per i diritti, l'uguaglianza e la cittadinanza (2014-2020). Il contenuto di questo articolo rappresenta solo le opinioni dell'autrice ed è di sua esclusiva responsabilità.

La Commissione europea non si assume alcuna responsabilità dell'uso che può essere fatto delle informazioni in esso contenute.

⁴ <https://actionaid.org/publications/2018/framework-2018-gender-responsive-public-services>